

La cultura italiana rende omaggio alla memoria del compagno Mario Alicata

Il combattente per il riscatto del Mezzogiorno Il lavoro e la lotta di Alicata in Calabria La portata nel Sud la lezione gramsciana

Nicola Badaloni

L'intellettuale nel Partito

La morte di Mario Alicata ha scosso non solo me, ma anche i colleghi dell'Università di Pisa (compagno di vita), insomma ai quali ne ricevevo settimanale la figura. Aveva grandi capacità di penetrazione critica e le aveva interamente messe a servizio della lotta; aveva grandi doti di umanità che nascondeva con il suo atteggiamento severo. Di lui mi piace ricordare in primo luogo quello sforzo perennemente politico che lo portò a teorizzare in modo più rispondente il posto dell'intellettuale nel partito; mi piace ricordare anche l'ultimo colloquio che ho avuto con lui; mi esprimeva idee estremamente vive, cariche di volontà di ricerca ideale e politica. Per Mario Alicata la via politica ha significato infatti sempre impegno della mente ed esperienza di vita.

Guido Calogero

Un legame antico

Sono molto addolorato dalla improvvisa scomparsa di Mario Alicata. Lo conobbi da quando, fra il '39 e il '40, egli era tra i giovani che, con Paolo Bufalini, Giacomo Cardona, Vittorio Gabrieli, Wolf Giusti e tutti gli altri, discutevano con quelli che già allora erano gli «anziani», i problemi politici e sociali che si sarebbero presentati in Italia dopo la caduta del fascismo (caduta che, fra il '39 e il '41, appariva tutt'altro che verosimile, ma che noi insistevamo nel considerare non solo inevitabile, proprio per incoraggiare gli altri a lavorare per essa).

Carlo Bernari

Sempre dialetticamente operante

Sono orgoglioso di aver conosciuto il compagno Mario Alicata, così come quella di aver conosciuto i suoi problemi politici e sociali che si sarebbero presentati in Italia dopo la caduta del fascismo (caduta che, fra il '39 e il '41, appariva tutt'altro che verosimile, ma che noi insistevamo nel considerare non solo inevitabile, proprio per incoraggiare gli altri a lavorare per essa).

Lelio Porzio

Come Napoli lo ricorda

La scomparsa di Mario Alicata rievoca in noi napoletani gli anni più difficili della lotta politica degli anni successivi alla Liberazione. Lo ricordo in quegli anni di lavoro, di studio, di conferenze, ma io che dicevo con lui la direzione della Voce, l'organo che creammo a Napoli nel '41, ritrovo in questi momenti il brillante giornalista, giovane di anni e di entusiasmo, i battaglieri economisti antifascisti, la passione con la quale affrontava le difficoltà sempre più insorgenti, per l'instaurazione dei principi di libertà e di democrazia. Napoli lo ricorda anche, oltre che nei suoi momenti di lavoro, di studio, di conferenze, ma io che dicevo con lui la direzione della Voce, l'organo che creammo a Napoli nel '41, ritrovo in questi momenti il brillante giornalista, giovane di anni e di entusiasmo, i battaglieri economisti antifascisti, la passione con la quale affrontava le difficoltà sempre più insorgenti, per l'instaurazione dei principi di libertà e di democrazia.

Riccardo Ricciardi

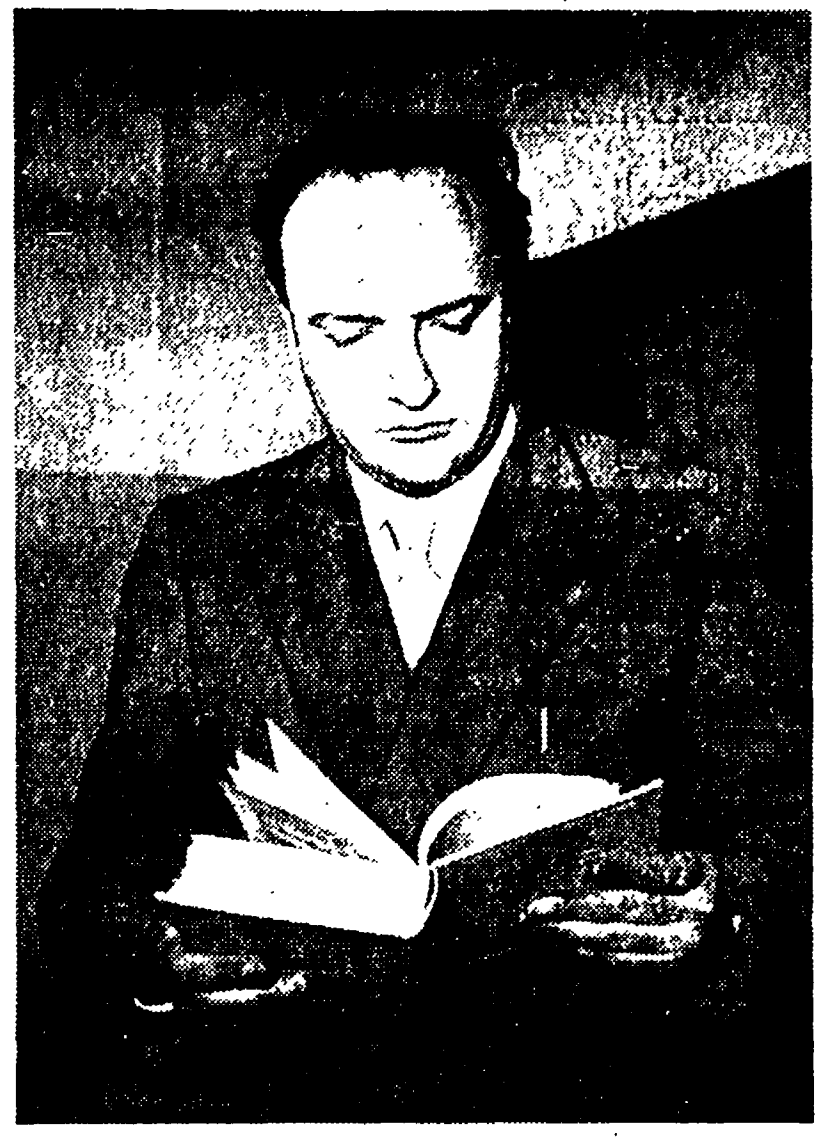
Il direttore de «La Voce»

L'ho conosciuto appena dopo la Liberazione, a Napoli, quando era direttore de «La Voce»; lui stesso mi invitò e sollecitò perché entrassi nella lista del «Vesuvio», il Blocco Popolare, insieme con Achille Longo e Alessandro Graziani. Fu allora che, venuto così a trovarmi, e l'ho considerato sempre un mio buon amico, un mio vecchio amico. Mi ha congedato per la scomparsa di questo amico.

Francesco Maselli

Una partecipazione tesa e illuminata

Il fervore. Un fervore che era anche passione, autentica, verità. Un smarrimento improvviso, al di là del dolore profondissimo per l'amico e il compagno scomparso, come se con lui dovesse perdersi il segno di questa partecipazione, al tempo stesso così tesa e così illuminata.



Il compagno Mario Alicata in una foto del 1946.

Carlo Bernari

Sempre dialetticamente operante

Sono orgoglioso di aver conosciuto il compagno Mario Alicata, così come quella di aver conosciuto i suoi problemi politici e sociali che si sarebbero presentati in Italia dopo la caduta del fascismo (caduta che, fra il '39 e il '41, appariva tutt'altro che verosimile, ma che noi insistevamo nel considerare non solo inevitabile, proprio per incoraggiare gli altri a lavorare per essa).

Lelio Porzio

Come Napoli lo ricorda

La scomparsa di Mario Alicata rievoca in noi napoletani gli anni più difficili della lotta politica degli anni successivi alla Liberazione. Lo ricordo in quegli anni di lavoro, di studio, di conferenze, ma io che dicevo con lui la direzione della Voce, l'organo che creammo a Napoli nel '41, ritrovo in questi momenti il brillante giornalista, giovane di anni e di entusiasmo, i battaglieri economisti antifascisti, la passione con la quale affrontava le difficoltà sempre più insorgenti, per l'instaurazione dei principi di libertà e di democrazia.

Riccardo Ricciardi

Il direttore de «La Voce»

L'ho conosciuto appena dopo la Liberazione, a Napoli, quando era direttore de «La Voce»; lui stesso mi invitò e sollecitò perché entrassi nella lista del «Vesuvio», il Blocco Popolare, insieme con Achille Longo e Alessandro Graziani. Fu allora che, venuto così a trovarmi, e l'ho considerato sempre un mio buon amico, un mio vecchio amico. Mi ha congedato per la scomparsa di questo amico.

Francesco Maselli

Una partecipazione tesa e illuminata

Il fervore. Un fervore che era anche passione, autentica, verità. Un smarrimento improvviso, al di là del dolore profondissimo per l'amico e il compagno scomparso, come se con lui dovesse perdersi il segno di questa partecipazione, al tempo stesso così tesa e così illuminata.

Cesare Zavattini

Utile come pochi altri

Sono profondamente costernato per la scomparsa di questo vecchio amico che oggi più che mai col suo assillato intervento era un modello della realtà in un modo stile, come pochi altri, per il nostro Paese. Avevo avuto occasione d'incontrarlo non molto tempo fa nel suo ufficio per un lavoro che avevo appena consegnato alla nostra amministrazione che ebbe origini letterarie e che risaliva a ventisei anni fa. Per questo la notizia mi sembra ancora incredibile.

Natalino Sapegno

Era rimasto il giovane coraggioso di allora

La notizia della morte improvvisa di Alicata mi commuove profondamente. Sono passati tanti anni da quando incontrai per la prima volta il giovane studente alto, magro, dagli occhi vivi, che fra i suoi compagni era tutto un gruppaccio di amici, di antifascisti della facoltà di Lettere, già godeva di un eccezionale prestigio. Anche il professore, giunto allora all'università di Roma, dove rimase colpito dal fascino singolare di quel ragazzo precoce, in cui aveva visto un futuro, un futuro che si faceva vago e suscitava anche un po' di timore, un timore che non era infondato, ma che si cancellava con la morte di Alicata.

Fausta Terzi Cialente

Uomo di alta intelligenza

Per me è un grande dolore: è un grande amico che perdo. Scompare con Alicata un uomo di alta intelligenza e di viva energia.

Giulio Trevisani

Le sue doti: lucidità e tenacia

L'improvvisa ed impensabile scomparsa di Mario Alicata è una delle più gravi perdite che il nostro movimento operaio e democratico ha subite. Alicata era un uomo di alta intelligenza e di viva energia.

Ernesto Treccani

Uomo di popolo, dirigente comunista

In momenti come questi un uomo non può nascondersi, e ogni pudore e forse le lacrime sono la sua passione inespressa. Ricordo il nostro primo incontro, in una libreria romana. Mi pare che fosse anche Libero Solaroli. Si parlava di un libro che avevo letto in quei giorni: «Morte nel pomeriggio», di Ernest Hemingway, in una traduzione francese pubblicata da Galimard. Fu quella la prima volta che sentii parlare di Hemingway e mi precipitai a ordinare quel volume al mio editore napoletano, Mario Guida. Alicata, allora, era già stampato e sembrava magro come ora, più alto del volume al mio editore napoletano, Mario Guida. Alicata, allora, era già stampato e sembrava magro come ora, più alto del volume al mio editore napoletano, Mario Guida.

Abdon Alinovi

Una testimonianza sugli anni della «Voce»

Il giornale era un successo straordinario a quel tempo. Alicata non ne era particolarmente orgoglioso. Direi che trovasse naturale tutto questo. Facevamo un giornale con pochi mezzi, con impieghi di fortuna per captare le notizie. Alicata non si rendeva conto, e in fondo non voleva rendersi conto della precarietà della nostra organizzazione. Gli interessava vedere questo fondo tessere quasi miracolosamente giorno per giorno, con un titolo, un articolo che era sempre una idea. Una eccitante avventura intellettuale e al tempo stesso il frutto di una militanza comunista onesta e inflessibile.

Abdon Alinovi

Campagna di abbonamenti a l'Unità in onore di Alicata

Ne delo del compagno Alicata e per esaltare l'impegno e la passione con cui egli ha operato alla direzione del partito e del nostro giornale, il Comitato provinciale «Amici dell'Unità» e la Federazione comunista di Como hanno preso l'iniziativa di lanciare, tra le sezioni e con una fittissima carica ideologica e politica, una campagna di abbonamenti a l'Unità.

Abdon Alinovi

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Abdon Alinovi

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Abdon Alinovi

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Abdon Alinovi

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Il cordoglio della delegazione del PCI nel Vietnam

La delegazione del PCI in visita nella Repubblica democratica del Vietnam, da Hanoi ha inviato il seguente telegramma: «Costernati dalla notizia della morte del caro e indimenticabile compagno Alicata, ci associamo al lutto e preghiamo di porgere vive e fraterne condoglianze ai familiari e a tutti coloro che gli volevano bene: Arnaldo Berninger, Galluzzi, Trombadori».

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.

Alberto Jacoviello

Un intellettuale organico da «Osessione» alla politica

Era ed è rimasto un «letterato», ma lontanissimo da ogni chiusura specialistica.